ANNO V 1852 - N° 63

L'OPINIONE

Mercoledì 3 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 29 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 2 MARZO

DELLA PRODUZIONE DELL'ORO

La produzione dell'oro prese dopo il 1848 uno sviluppo straordinario, a cui i governi e gli statisti non possono essere indifferenti, a cagione della parte che questo metallo ha nelle transazioni sociali. Da 24 mila chilogrammi a cui essa era nel principio di questo secolo, ascende ora a 170 mila per lo meno, e supponendo che il valore non abbia mutato, da 82 milioni di franchi trovasi ora salito a 574 milioni.

Nell' incominciamento del secolo, l' estrazione dell'oro si ripartiva fra le diverse parti del mondo, secondo la seguente statistica, a cui uniamo la produzione dell'argento.

		Oro		*Argento*
Messico . . .	L.	5,542,000	L.	119,446,000
Nuova Granata	»	16,237,000	»	»
Perù	»	2,694,000	»	31,217,000
Buenos Ayres .	»	1,743,000	»	24,614,000
Brasile	»	12,744,000	»	»
Chilì	»	9,669,000	»	1,517,000
Tot. dell'America	L.	48,629,000	L.	176,794,000
Europa	»	4,478,000	»	11,704,000
Turchia asiatica	»	»	»	2,498,000
Russia asiatica .	»	2,239,000	»	4,824,000
Arcipelago della Sunda . .	»	16,189,000	»	»
Africa	»	13,778,000	»	»
Totale	L.	83,313,000	L.	195,821,000

Nel principio del secolo la produzione annuale dei due metalli preziosi ascendeva dunque in totale al valore di L. 279,134,000, secondo i calcoli di Alessandro d' Humboldt e di Michele Chevalier. Nell' America andò aumentando, finchè le convulsioni della guerra civile verso il 1810 e poscia dell'anarchia ne impedirono il progresso e cagionarono una diminuzione di circa 35 milioni; la quale però avvenne soltanto nell'argento, mentre l'estrazione dell'oro crebbe per la scoperta di altre miniere.

A questo disequilibrio fra la produzione dell'oro e dell'argento nell'America si aggiunsero le miniere della Siberia e dei Monti Urali, le quali, verso il 1830, presero uno sviluppo considerevole. Per lo addietro l'estrazione dell'oro era limitata ai distretti di Jekaterinoslaw, di Berezon, Kolumenovoskresensk e Nerschinsk, e produceva soltanto da 557 a 655 chilogrammi per anno. Nel 1819 furono scoperti i depositi d'oro dei Monti Urali, e le quantità andarono crescendo rapidamente fino al valore di novanta a cento milioni di lire; e nei quindici ultimi anni le somme portate dalla Russia alla riserva metallica dell' Europa non ascendono a meno di mille milioni di franchi.

Per far conoscere lo sviluppo della produzione dell'oro nella Russia, riferiremo la seguente tabella, estratta da documenti autorevoli:

1837 . .	L.	22,716,085
1838 . .	»	25,325,165
1839 . .	»	25,307,089
1840 . .	»	28,122,636
1841 . .	»	33,207,632
1842 . .	»	46,629,237
1843 . .	»	66,467,734
1844 . .	»	68,870,330
1845 . .	»	70,421,668
1846 . .	»	86,116,114
1847 . .	»	100,474,590
1848 . .	»	90,122,112
1849 . .	»	83,652,672
1850 . .	»	77,670,784

Da questa statistica risulta che l'aumento progressivo della produzione si mantenne fino al 1847, dopo di che incominciò un periodo di diminuzione, sebbene siavi ragione di sospettare che non all' esaurimento delle miniere, ma alla frode promossa dalle leggi si debbano alcune delle consegne fatte al governo.

Assai più mirabile della produzione delle miniere russe è quella della California, la quale in due anni ha posto sul mercato generale dell' oro pel valore di 500 milioni. E nulla addita che l' estrazione sia per diminuire. L'affluenza de' forestieri che vi accorrono nella speranza di far fortuna è straordinaria. Negli ultimi tre anni non ascende a meno di 250 mila uomini. Secondo Michele Chevalier la produzione della California potrebbe essere di 80 mila chilogrammi d'oro per anno: ma è assai probabile che dal 1849 in poi abbia superati i cento mila, ossia dieci volte il prodotto annuale delle antiche miniere del Brasile.

Non è possibile per ora fare giusto estimo delle ricchezze minerali dell' Australia; ma è assai probabile che per lo meno uguaglieranno quelle della California, se pure non le sorpasseranno. Intanto, stando soltanto ai fatti ed alla esperienza e mettendo da parte le ipotesi, è cosa incontestabile e certissima, che una rivoluzione si è compiuta nella produzione dell' oro, e che la riserva di questo metallo si è straordinariamente accresciuta.

Lo statista Jacob fece il calcolo della quantità dell' oro e dell' argento che v' era in Europa verso il 1829. La rivoluzione che negli Stati dell' America meridionale durò dal 1810 al 1829, avendo cagionata una interruzione ne' lavori di estrazione dalle miniere, egli afferma che in quell' epoca vi fu una notevole diminuzione nei metalli preziosi. Il Berghaus, il quale continuò i calcoli fino al 1835, reputa che in allora vi era tanto oro ed argento quanto nel 1810. Perciò la riserva metallica di Europa sarebbe stata di 3,400 milioni nel 1600; di 7,425 milioni nel 1700, e di 9,500 milioni nel 1835. Il Banfield facendo l' estimo delle produzioni della Russia portò la massa de' due metalli in Europa nel 1846 a 9,970 milioni, ossia poco meno di tre volte la somma del 1600.

Se aggiungiamo l' oro che dalla California fu importato in Europa e le altre produzioni dal 1846 a tutto il 1851, si avrà che la riserva metallica supera gli 11 mila milioni di franchi, e che tende ad accrescersi ogni anno in una proporzione straordinaria.

Ma se è innegabile la rivoluzione che si è compiuta nella produzione dell' oro, se una quantità sì considerevole di metalli preziosi debbe inevitabilmente influire sul loro valore e sul valore delle merci, non meno che sul credito e la circolazione monetaria; non si deve per altro credere che questo cangiamento succeda tutt' ad un tratto ed in modo disordinato. Ne sia prova l' esperienza di questi quattro anni. Sebbene l'estrazione dell' oro sia stata assai abbondante, non si nota finora alcuna sensibile variazione tanto nell' America, quanto nell' Europa.

Anzi si può asserire che, per le continue invenzioni e scoperte della scienza e pel progresso dell'industria, i prezzi delle merci hanno ribassato in proporzione del valore attuale dell'oro. Il solo effetto notevole che finora dalle estrazioni aurifere della California si ottenne, fu quello di accrescere enormemente la circolazione delle monete d'oro negli Stati Uniti e nella Francia e di diminuire quella dell'argento.

In parecchi Stati d'Europa le monete d' oro sono rare. Nella Germania, non esclusa la Prussia, l'argento è preferito ed adoperato in quasi tutte le contrattazioni, e ci vorrebbero molti anni della produzione della Siberia e della California per far sostituire alle monete d'argento quelle d'oro. Non parliamo dell'Austria, ove la penuria di monete sì dell'uno che dell'altro metallo è giunta a tal segno che conviene far quasi esclusivo uso di fiorini di carta.

In Inghilterra la quantità dell'oro non sembra abbia negli ultimi due anni di molto aumentato. I bollettini della Banca provano che la sua riserva, formata esclusivamente d' oro, lungi di essersi accresciuta, è per lo contrario diminuita negli ultimi due anni.

La maggior parte dell'oro della California si trova perciò assorbita dalla Francia e dagli Stati Uniti. Nell'Unione americana l' oro ha di già surrogato in parte l'argento. Il Governo vi autorizzò le zecche a coniare delle monete d'oro di piccolo valore, cioè d'un dollaro. Questa moneta è ora preferita al dollaro d'argento e vien messa in circolazione in grandi quantità. La consumazione dell' argento essendo per tal guisa diminuita, si fa di questo metallo maggiore esportazione in Europa, la qual cosa impedisce che il suo valore non aumenti.

Come negli Stati Uniti così in Francia la moneta d'oro è ora assai usuale. Da due anni la zecca di Parigi è continuamente occupata a coniare monete d'oro, e tant'è l' affluenza degli speculatori che le arrecano l'oro in verghe, che per quanto sia rapida la monetazione, non può soddisfare con sufficiente celerità alle domande, ed è costretta a differire la consegna dell' oro monetato di 30 e sino 60 giorni. Non vi si coniarono ancora, come in America, scudi d'oro da 5 franchi, ma si è già di molto accresciuta la circolazione delle pezze d' oro da 10 franchi.

La seguente statistica delle monete d' oro e d'argento coniate nella zecca di Parigi negli ultimi tre anni, prova la circolazione estesissima dell' oro.

		oro	*argento*	*totale*
1849	L.	27,284,000	184,312,000	211,596,000
1850	»	115,198,000	75,000,000	190,198,000
1851	»	240,915,000	56,820,000	297,735,000

Nel 1848 la fabbricazione di monete d' oro nella zecca di Parigi era ascesa a L. 39,697,740; ma nel 1847 era stata soltanto di 7,706,020 e nel 1846 di L. 2,086,420.

Una sì straordinaria monetazione d'oro incomincia a destare gravi timori di una prossima perturbazione nella relazione de' valori, e da taluni si è perfino chiesto che il governo intervenisse per impedire il corso dell' oro come moneta. Ma sarebbe lo stesso che voler fare un buco nell'acqua. Poichè se l'oro tende ad un ribasso di valore, per la sua abbondanza, non valgono le leggi ad impedirlo, essendo impossibile di voler mantenere ad una merce un valore che non ha, o di trattenerne la produzione. D'altronde le comunicazioni internazionali sono ora tanto estese, che qualsiasi misura adottata per attribuire all'oro un valore maggiore del suo intrinseco, compresa la spesa della monetazione, potrebbe recare grave danno alla prosperità interna, ma non influirebbe sui mercati esteri.

In Russia si può liberamente stabilire un limite all'estrazione dell' oro, od impedirla mediante lo stabilimento di gravose tasse sopra di essa. Tale sembra infatti sia stato lo scopo dell'*ukase* del 14-26 aprile 1849, il quale portò il diritto sul prodotto delle miniere private da 12 a 24 p. 0/0 a circa 40 p. 0/0. Con queste disposizioni legislative più che appagare l' ingordigia del fisco si mette ostacolo alla produzione, e la tabella statistica che abbiamo riferita lo dimostra a sufficienza. Ma in uno Stato libero, attivo, industre, siffatte restrizioni non sarebbero tollerate, e quando il governo fosse sì ignorante di prescriverle, le popolazioni apprenderebbero facilmente ad eluderle.

Quelli adunque che domandano l' intervenzione del governo per impedire l' estrazione dell' oro sbagliano interamente la via; come la sbagliano coloro che nutrono eccessivi timori di scompiglio nelle transazioni, appoggiandosi all'esempio di tre secoli sono, al tempo cioè della scoperta delle ricche miniere del nuovo mondo.

Le importazioni considerevoli che si fecero in Europa di metalli preziosi, cagionarono dal 1560 al 1640 un rincarimento generale delle derrate e delle merci, in rapporto al valore dell' oro e dell' argento. Tale fatto produsse certamente un grande dissesto nel commercio; però si è trascurato di notare che ne' secoli successivi non si ripetè più questo caso, sebbene l' introduzione dell'oro e dell'argento sia andata aumentando. La ragion si è che dal 1640 in poi intervennero nella economia delle nazioni alcuni elementi che tennero i prezzi relativamente stazionari, compreso il valore dei metalli preziosi, e resero impossibile il rinnovamento delle variazioni successe in allora.

Questi elementi sono le operazioni del credito, le quali, favorite dalle invenzioni della carta e della tipografia, vennero in seguito meglio comprese, e l'estensione del commercio che richiedeva una più abbondante circolazione monetaria, ed adottava inoltre, sia per maggior agevolezza nelle contrattazioni, sia per fuggire il pericolo dell'alterazione delle monete, i biglietti di cambio.

Appoggiati all' esperienza di due secoli, ed a fronte di sì mirabile larghezza del credito nei nostri tempi, noi reputiamo quindi impossibile che si rinnovi il perturbamento successo or sono circa tre secoli; ed i commercianti ed i capitalisti si tranquillizzino pure, chè non saranno colti alla sprovvista, ed i loro averi non corrono alcun rischio per l'abbondante produzione dell'oro.

Però, sebbene lontano sia il pericolo, i governi debbono seriamente studiarsi di congiurarlo, senz' attendere che si avvicini, perchè in tal caso si potrebbe provvedere per l'avvenire, ma non riparare al male che inevitabilmente si soffrirebbe. L' iniziativa delle misure preventive fu presa in Europa dall' Olanda e dal Belgio. Questi due Stati, in cui l' oro trovava uno scolo vasto e facile, rinunciarono in un modo più o meno assoluto ad impiegarlo d'or innanzi come moneta legale, e riversarono in conseguenza parte di quello che possedevano sui mercati stranieri. E qui conviene notare la previdenza dell'Olanda, la quale non attese la scoperta della California; ma soltanto riflettendo alle oscillazioni dei cambi sui principali mercati, riconobbe la necessità di riformare il sistema monetario e di togliere qualsiasi rapporto legale fra il valore dell'oro e dell'argento.

La *dismonetazione* dell'oro fu deliberata dal parlamento olandese nel 1847; però erano stati accordati al governo tre anni per eseguirlo. Il governo attese l'ultimo anno, e siffatta misura fece sentire la sua influenza sopra tutti i mercati, poichè la quantità d'oro che circolava in Olanda, quando incominciò l' operazione della *smonetazione*, e che rifluì quasi subito sui paesi vicini, si calcola ascendesse a non meno di 300 milioni di franchi.

Quanto al Belgio, le misure ivi adottate sono di minor importanza. La legge stabiliva che la zecca non potesse coniare annualmente per più di venti milioni in oro, il che sembrava bastar dovesse alla circolazione di quel piccolo Stato, ove le monete straniere sono abbondanti. Infatti, quando s' incominciò a temere il rinvilimento dell' oro, la quantità coniata non eccedeva i 14 milioni. Allora fu deliberato di non superare questa somma, di ritirare le pezze d' oro di 10 e 25 fr. e di togliere il corso legale per le monete di oro degli Stati esteri. Questa disposizione era specialmente diretta ad impedire una maggiore importazione di monete d'oro dalla Francia.

Siffatte misure di previdenza, per quanto additino un vivo desiderio di prevenire il male non rispondono però all' intento. Altre misure ci sembrano possibili e di più sicuro esito, siccome dimostreremo in un prossimo articolo.

IL MINISTERO TORY

Quanto avevamo detto intorno al programma dell' attuale ministero inglese, si è completamente verificato. Il conte Derby ha esposto innanzi alla Camera dei lord la sua professione di fede politica interna ed estera. Meravigliando che i soli cereali godano il diritto di esenzione dai dazi, egli intende interpellare con nuove elezioni il paese se voglia continuare in questo sistema tanto disastroso all' agricoltura; egli è quindi evidente non aver esso abbandonato il sistema di protezione. Nessuna misura verrà proposta quanto alla riforma elettorale.

Rispetto alla politica estera il conte di Derby non ha fatto altro che ricordare le teorie che furono in ogni tempo sostenute dai torys, e che già abbiamo avvertite. Preparerà cioè validi mezzi di difesa onde ovviare al pericolo di un'invasione, rispetterà l'indipendenza degli altri Stati piccoli e grandi, lascierà che ciascuno diriga come crede meglio i propri affari interni, cioè avverserà gli interventi esteri.

Il conte Derby fece quest' esposizione de'suoi principii con la massima umiltà, e finì coll' invocare la tolleranza de' suoi avversari, onde lasciargli tempo di amministrare il paese. Ma questa tolleranza gli sarà forse accordata dalla Camera dei comuni? Ciò sarebbe possibile, qualora il ministero fosse popolare, e contenesse nel suo grembo uomini che ispirassero fiducia alla maggioranza della nazione; ma questo fatto non esistendo, come ognun vede, la rappresentanza che abolì la tassa sul pane non può prestare appoggio a colui che dichiara francamente di volerla almeno in parte ristabilire. È dunque assai probabile che il giorno 15 marzo il sig. d'Israeli sia dalla Camera dei comuni costretto ad accettare una discussione, dopo la quale l' unico partito a cui appigliarsi sia la dissoluzione del parlamento.

Rispetto alla politica estera, ripetiamo ai nostri ministri quanto abbiamo accennato or son due giorni. Anche i torys sono contrari agli interventi esteri, ma non intraprendono la guerra per porvi un termine allorchè sono fatti compiuti. Lord Wellington protestò al congresso di Verona contro l'intervento della Francia in Ispagna, ma l'intervento ebbe luogo, e finì quando si stimò opportuno che dovesse finire. Lo stesso è accaduto sotto il gabinetto whig rispetto a Cracovia, alla Toscana ed alla Romagna. Convien dunque disporsi a resistere a qualunque violazione da parte dei nostri vicini, armarsi insomma affine di evitare qualche fatto compiuto, contro cui le proteste sarebbero inutili.

L'*Univers* ha un articolo sopra Torino sottoscritto Barrier, nel quale vi è roba per tutti, un bell'elogio *pel coraggioso* (cacciatore d'impieghi) Menabrea, e dovizia d'ingiurie contro i deputati della sinistra, contro il governo *che fa il suo* 89, contro i ministri passati e presenti, contro De Foresta che se n'è andato, contro Pernati che è venuto; contro d'Azeglio, il cui far niente non lo salva dalle calunnie dei gesuiti; contro Cavour, della cui indulgenza i gesuiti non tengono conto; ma più di tutti contro il povero Galvagno, che, malgrado la sua insufficienza e le sue condiscendenze, è trattato da M. Barrier nel più spietato modo.

» Questo signor Galvagno, dic'egli, è un ministro *omnibus*, purchè abbia un portafoglio, » poco gl' importa quale. I suoi antecedenti (!!), » l'indegna sua condotta riguardo all'arcivescovo » di Torino ed alla Santa Sede, gli meritano la » confidenza del partito rivoluzionario (oh! oh!). » Col metterlo alla giustizia il signor di Cavour » assicura tutti i demagoghi (oh prodigio! un » demagogo con 200,000 lire di rendita!!!) che » avevano ancora la dabbenaggine di credere a » progetti di concordato. Del rimanente, in fatto » di opinioni, il signor Galvagno non si fa puntiglio di costanza. Sono alcuni mesi (*corrige*, » alcuni anni) che si fe' a difendere e a far assolvere lo *Smascheratore*, che passava allora pel » più reazionario fra tutti i giornali. Il lettore sa » come abbia trattata la celebre Compagnia di » San Paolo, la più bella istituzione di carità » (pelosa) che vi fosse in Torino; e non ha guari » fece di questa compagnia l' apologia più magnifica. »

Eppure fra tanti misfatti del signor Galvagno vi sono alcuni atti di virtù che dovrebbero meritargli le simpatie anche dell' *Univers*. Per esempio si attribuisce al signor Galvagno la risoluzione del consiglio dei ministri di non dare la croce al signor Nuyts e di sopprimere la cattedra di jus canonico. Vede l' *Univers* che la cosa non è di picciol merito.

Cronaca di Francia. Luigi Napoleone si è preso l'assunto di mostrare alla Francia che il governo assoluto val meglio del governo parlamentare, e studia ogni modo perchè la sua dimostrazione riesca evidente pel popolo, che in ultima analisi è chiamato a decidere sulla convenienza dell'uno, piuttosto che dell'altro regime, ed il giudizio del quale dovrà alla fin fine passare in cosa giudicata, ed essere rispettato da tutti i pretendenti di ogni stirpe, da tutti gli agitatori d' ogni colore e d' ogni qualità. Il suo governo, che fino a tanto dovette accomodarsi della vicinanza e cooperazione dell' Assemblea, non fece mai una sola legge, non pubblicò un solo decreto che abbia nel più piccolo modo contribuito al vantaggio della nazione; il suo governo, dopo che potè sbarazzarsi di quell'assemblea sulla quale contribuì più di tutti a spargere il discredito, mostrò un'operosità veramente prodigiosa. Strade ferrate, amministrazione, tutto fu innovato, messo in moto; ed in adesso, colla nuova legge che organizza il credito fondiario, sembra che vogliasi tentare la soluzione di uno di quegli ardui problemi, che i legislatori moderni, non esclusi i socialisti d'ogni gradazione, avevano sino ad ora lungamente ruminato, senza poter giungere ad un soddisfacente risultato.

Senza volere in adesso esaminare questa nuova legge, al quale oggetto vorrebbesi maggior tempo a meditare, ne riportiamo parzialmente il sunto che il *Journal des Débats* recaci stamane:

» Il decreto stabilisce in principio che il presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, può autorizzare delle società di credito fondiario, aventi per iscopo di fornire ai proprietarii d' immobili, che bramassero prendere a prestito con garanzia d' ipoteca, il modo di liberarsene mediante pagamenti annuali a lungo termine.

» A queste società è accordato il diritto di emettere obbligazioni o lettere di pegno. Questa parte dell' instituzione è imitata dalla Prussia e dalla Polonia, ove produsse i migliori risultamenti.

» Per facilitare le prime operazioni della società, lo Stato ed i dipartimenti potranno acquistare una data quantità di queste lettere di pegno. Il *maximum* delle somme che il tesoro potrà impiegare in questi acquisti, sarà ogni anno stabilito da una legge finanziaria, come ne sarà stabilita la ripartizione coi decreti approvanti la costituzione delle società.

» Si conferma la destinazione di 10 milioni, che devono provenire dall' incameramento delle sostanze degli Orleans, a questa nuova istituzione.

» Le società non potranno prestare che contro un' ipoteca primitiva: il *maximum* del prestito non potrà superare la metà del valore dell' immobile, il *minimum* sarà stabilito dagli statuti della società.

» Un' altra condizione si è, che il prestito non potrà mai essere realizzato se non dopo compite le formalità prescritte dal nuovo decreto per la purgazione delle ipoteche legali, le azioni risolute, od i privilegi non inscritti.

» Il mutuatario soddisfa il suo debito in rate annuali, comprendendo in esse: l' interesse stabilito, che non potrà eccedere il 5 per o|o; la somma destinata all' ammortizzazione, che non potrà essere superiore al 2 per o|o, nè inferiore all' 1 per o|o del capitale mutuato; finalmente le spese d' amministrazione e le altre tasse determinate dagli statuti.

» Le obbligazioni o lettere di pegno delle società di credito fondiario sono nominative od al presentatore. Le obbligazioni nominative sono trasmissibili mediante girata, senza alcun' altra garanzia fuor di quella che ricavasi dal diritto comune.

» I privilegi accordati alle società del credito fondiario per la sicurezza ed il rimborso dei prestiti, sono specialmente relativi ai casi nei quali il mutuatario sia tutore o coniugato. S' egli è tutore deve dichiararlo nel contratto di prestito. Se è coniugato, si determinano i casi nei quali deve intervenire il coniuge e le relative conseguenze di diritto.

» Il decreto finalmente modifica in vari punti importanti le formalità stabilite dal codice di procedura per riguardo alla espropriazione ed alla vendita del bene ipotecato. Queste modificazioni, che sarebbero troppo lunghe a riferirsi dettagliatamente, hanno per iscopo di semplificare il procedimento di espropriazione e di renderlo ad un tempo più rapido e più economico. »

Se con questo decreto il presidente della repubblica va accaparrandosi il favore della piccola possidenza nelle campagne, alla vigilia delle elezioni al corpo legislativo: nello stesso intendimento venne pubblicato a Parigi un decreto relativo alla sepoltura delle genti povere, dal quale sicuramente verrà persuaso qualcuno a votare per i candidati del governo. La mortalità annua a Parigi si determinò in circa 12,500, dei quali la metà sicuramente, per deficienza di mezzi, non poteva implorare » la venal prece agli eredi del santuario. » Ora quest' ultimo decreto stabilisce che due curati, addetti a ciascun cimitero, abbiano ad accompagnare la spoglia del povero all' ultima sua dimora, ed a recitare con più o meno buona grazia le preci prescritte dal rituale.

A proposito delle elezioni, di cui dopodimani avremo le prime notizie, abbiamo osservato che il *Journal des Débats*, non volendo rinnegare l'opposizione a cui è obbligato da tutto il suo passato, e nello stesso tempo non amando cercar troppo fastidi col governo, ha preso il partito di pubblicare tanto i candidati del governo medesimo, quanto quelli dell' opposizione; ciocchè ci fa risovvenire la storia di colui che ardeva un cero all' arcangelo Michele ed un altro al demonio, entrambi raffigurati su di un altare.

Il processo sul complotto *franco-alemanno* si sta trattando innanzi alle corti di assise della Senna. Di tutti quanti gli arrestati che furono tratti in carcere in occasione che si scoperse quel complotto, la maggior parte fu ben tosto dimessa. Nella procedura attuale 10 soli sono sul banco degli accusati: altri 13 sono contumaci. Sembra che la prova del complotto sussista: ma i difensori cercano di salvare i loro clienti, allegando che la rivoluzione tramata non doveva scoppiare in Francia, e che gli accusati piuttosto che cospiratori debbono riguardarsi siccome giovialoni che, trovandosi di spesso ad un desco comune, avevano il torto di mescolare nei loro colloqui qualche discorso di politica, qualche aspirazione socialista e comunista. Se però fossero veri i progetti che il *Constitutionnel* attribuisce ai medesimi, sulla fede delle carte sequestrate, bisognerebbe stabilire che quei cospiratori erano od assolutamente pazzi o costantemente ubbriachi: ciò solo potrebbe scusare quelle massime schifose e ributtanti, alle quali sembra che appoggiassero il loro catechismo politico.

Si continua a dire che fra poco verrà statuito il bilancio del 1853 con un decreto: sarà questo il metodo più sicuro per liberarsi da un'opposizione che nei primi momenti potrebbe colle sue lesinerie divenire fastidiosa; ma in questo caso è a dimandarsi per quale oggetto si radunerà il corpo legislativo? Se non fosse che per stabilire le somme decretate, questa assemblea sovrana sarebbe ridotta ad un tratto alle proporzioni degli Stati provinciali austriaci.

Voci minacciose corrono sempre intorno all'università: vuolsi che accanto a lei si intenda innalzare l'insegnamento libero che darebbe il monopolio dell'educazione primitiva ai gesuiti: vuolsi che si abbia ad abolire la scuola normale: che nell'istruzione secondaria abbia a scomparire la filosofia, facendosi luogo invece ad un corso più lungo di rettorica. Staremo a vedere anche questo.

L' affare del marchese di Pastoret ha messo lo scompiglio nel campo legittimista. Quantunque le funzioni da lui accettate siano gratuite ed in certo modo indipendenti dal potere, pure non si sa dar pace veggendo un marchese di Pastoret, un membro del consiglio dei cinque, del comitato dei dodici, un ministro *in partibus* di Enrico V accettare un posto da un certo signor Bonaparte. È uno scandalo senza esempio: è quanto farebbe dubitare della luce del sole.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 27 *febbraio*. Il *Morning Post* fa il seguente riflesso sull' ultimo dispaccio del principe Schwarzenberg sulla questione dei rifugiati:

» Per impegnare l'Inghilterra ad assecondare le sue domande, il principe di Schwarzenberg ha fatta la più singolare insinuazione che si conosca in diplomazia. Dichiara, che se non si darà seguito alle sue ingiunzioni, farà luogo non a misure relative all'argomento in questione, ma ad una persecuzione esercitata contro i viaggiatori inglesi completamente stranieri alla medesima. Per combattere gli sforzi di Kossuth, e per ismentire le denuncie di Mazzini, il governo austriaco si vendicherà sopra i signori Thompson e Briggs. Onde proteggersi contro i cittadini esigliati, la corte di Vienna raddoppierà le vessazioni, che non ha mai lasciato di infliggere ai sudditi inglesi che viaggiano nel suo territorio. E se questo mezzo non produce il suo effetto, dovranno attendersi ulteriori misure. Se dopo l'installazione così recente del successore di lord Palmerston si osserva già questo cambiamento di tuono nelle comunicazioni che riceviamo dalle potenze estere, varrebbe forse meglio che la forza inesorabile delle circostanze non avesse a permettere la continuazione di questo saggio. »

Nella Camera dei lordi il primo ministro spiegò nella sera del 27 i suoi principii politici, e le norme a cui ha intenzione di attenersi nel condurre il governo. Dopo un complimento a lord Lansdowne, e dopo aver accennato come l'incarico di formare un ministero gli sia venuto in modo inaspettato, almeno riguardo il tempo, disse:

« Riguardo alla politica estera sono certo, che tutti saranno con me d'accordo sulla necessità di conservare la pace universale.

» Credo che il miglior modo di ottenere quest'effetto è di osservare verso le potenze estere una condotta calma e temperata, non solo nei nostri atti, ma anche nelle nostre parole ed espressioni, ed aderendo con istretta fedeltà alla lettera delle obbligazioni imposte dai trattati, e rispettando sino all'estremo l'indipendenza delle nazioni, grandi o piccole, e il loro diritto di trattare gli affari del loro paese come meglio loro aggrada.

» Credo che la costituzione, sotto la quale abbiamo il vantaggio di vivere, era la migliore che si potesse imaginare, onde assicurare la libertà e la felicità del maggior numero, e mentre sarei contento di vedere estesi sopra altre nazioni i vantaggi delle nostre istituzioni, insisterò sempre sul punto che non abbiamo diritto come nazione di manifestare dei pregiudizi contro le forme di governo adottate in altri paesi, fosse anche il più assoluto dispotismo, una monarchia illimitata o una repubblica costituzionale.

» Convengo con lord Granville che le nazioni devono agire con dignità e tolleranza, e che le nazioni, come gli individui privati, troveranno maggiore vantaggio nel dare soddisfazione delle ingiurie che possono aver inflitte sia ad un' altra nazione, sia a'singoli individui, con quella propensione e prontezza che è richiesta dalle circostanze.

» Dall'altra parte sono convinto, che se avremo motivo di lagnanza per una condotta di altra natura, il procedimento sarà per noi del pari chiaro e semplice. Annuncieremo in modo calmo e temperato le nostre lagnanze, senza perderci in un linguaggio violento e in recriminazioni, riposando con fiducia sull' onore e la giustizia di coloro cui è diretta la nostra lagnanza. Procedendo in questo modo verso le nazioni, forti o deboli che siano, avremo in mano il miglior mezzo per mantenere relazioni amichevoli con tutti. Ritengo che il conservare il buon accordo colle diverse nazioni dell' Europa è di somma importanza per questo paese, e l'unico mezzo per ottenere questo intento è di conservare la più stretta neutralità negli affari interni di ciascheduna. Sono convinto che la nostra armata navale non fu mai così potente come al presente. Essa è ugualmente idonea a difendere le nostre coste, come anche a proteggere le estese nostre colonie e il nostro commercio in tutto il mondo.

» Anche i nostri apparecchi militari di terra sono sufficienti ai fini cui sono diretti, sebbene numericamente non siano così vasti per dar luogo a diffidenza presso qualsiasi potenza estera. Il popolo è contrario a vaste armate stanziali, e non abbiamo alcun desiderio di estendere i nostri dominii o di impegnarsi in una guerra. Se il paese fosse minacciato d' invasione, il popolo di Inghilterra e d'Irlanda sorgerebbe come un sol uomo per difenderlo. Il terrore panico d' invasione è però senza motivo, e la necessità di armamenti addizionali non può derivare da simili apprensioni. L'esistente forza militare dovrebbe essere meglio organizzata e disciplinata.

» Aderisco agli antichi principii della nostra costituzione riguardo ai rifugiati politici delle altre nazioni, che cercano un asilo nel nostro paese, ma riterrò mio dovere d' informare gli Stati esteri di qualsiasi passo che le persone qui residenti potessero intraprendere per rovesciare i governi dei paesi a cui appartengono.

» Non vedo motivo perchè i cereali debbano essere l'unico oggetto esente da dazio, fra le importazioni dall'estero. Approvo la massima adottata dagli Stati Uniti, di assoggettare a tassa qualsiasi oggetto di consumo che si introduce dall'estero in concorrenza coi prodotti del proprio suolo. Sebbene però il sistema americano mi sembri il più chiaro e il più facile da praticarsi, pure non insisterò nel medesimo, se non quando il paese avrà espresso, in modo chiaro e ben inteso, la sua opinione in proposito, poichè misure di quella portata non possono essere mandate ad effetto che da un governo il quale possegga interamente la fiducia del paese e del Parlamento. Riconosco che non ho la maggioranza nella Camera dei Comuni, e non sono certo di averla in questa. Per altro non mi sembra conveniente, per l' interesse pubblico, d' interrompere attualmente il corso regolare della legislazione nell'altra Camera. Trovo più conveniente di evitare per ora la questione della protezione e di ricorrere all' indulgenza delle Camere, perchè non abbiano ad introdurre, senza necessità, delle questioni di partito, per il solo fine di interrompere l'utile e salutare legislazione, e per privare un governo che confessa la propria debolezza del suo moderato appoggio. Vi sono abbastanza argomenti di discussione senza impegnarsi in vaste e complicate questioni, come sarebbe la riforma legale, ed altre misure per migliorare la condizione e il benessere del popolo. Il governo essendo anche in minoranza nella Camera dei Comuni potrebbe sempre essere di qualche utilità al paese nella condotta degli affari. Se si farà una opposizione faziosa, il danno ne ricadrà sugli autori.

» Non è mia intenzione di progredire col bill della riforma parlamentare.

» Protesto infine che nessuna ambizione personale mi ha spinto a cercare il posto eminente che il favore del sovrano mi ha conferito, e avrò la persuasione di raggiungere i desiderii del mio cuore, quando avrò assicurato i grandi fini cui tenderà la mia amministrazione, fosse lunga o di breve durata, cioè la pace sulla terra, la buona volontà verso gli uomini, il progresso sociale e morale del paese, e la sicurezza e l'onore del mio sovrano. »

AUSTRIA

Vienna. L' imperatore Ferdinando aveva progettata l' erezione d' un monumento in onore dell' arciduca Carlo. Corre voce in proposito che quest' erezione, interrotta dagli sconvolgimenti 1848, verrà effettuata.

Le pratiche sul trattato da conchiudersi colla Francia, per l'assicurazione della proprietà letteraria, progrediscono alacremente. La conclusione definitiva fu tardata a cagione di alcuni miglioramenti proposti d'ambe le parti.

(*Corr. Ital.*)

— 27 *febbraio*. La *Corrispondenza austriaca* si esprime con qualche amarezza contro i fogli prussiani, perchè qualsiasi proposizione che procede dall' Austria viene da questi trattata con disprezzo. Si lagna specialmente che ciò sia accaduto colle sue proposte presentate a Francoforte intorno ad una legge federale sulla stampa.

Il foglio austriaco fa un appello alla concordia e al sentimento d' unione in Germania per ottenere l'assenso alle proposte reazionarie dell' Austria. Quello che è più strano è la citazione dell' esempio del Piemonte. » Non sarebbe in grado la Germania di dare a se stesso, e a tutti i governi di cui è composta quelle garanzie che il Piemonte stesso decise di offrire all' estero? » scrive la *Corrispondenza*. Ma se l'esempio del Piemonte è così edificante, perchè non adotta l'Austria sulla libertà della stampa leggi analoghe a quelle che sono vigenti in Piemonte, e perchè proscrive il governo austriaco tutti i fogli piemontesi, non esclusi i più moderati?

GERMANIA

La *Gazzetta di Weser* contiene un articolo, nel quale la condanna dei membri della Commissione degli Stati nell' elettorato di Assia Cassel pronunciata da un tribunale militare viene chiamato un avvenimento terribile nella storia del diritto pubblico in Germania.

Anche il corrispondente della *Gazzetta annoverana* ministeriale esclama:

» Non è forse mai accaduto che un tale processo, in cui si tratta delle più importanti quistioni di diritto pubblico, tendenti ad assicurare i diritti,

le libertà, e il ben essere di un paese, abbia ad esser sottoposto alla decisione di un semplice tribunale di guarnigione! Può darsi che l'uditorato generale, a cui hanno fatto appello i condannati, riformi la sentenza, ma anche quest' esito non potrà mai distruggere il sentimento di amarezza, di cui saranno compresi tutti gli onesti, pensando al modo con cui si è sentenziato giuridicamente in Germania. »

Francoforte. Non solo è verosimile, ma è certo che la Dieta germanica si occuperà quanto prima della quistione dello Schleswig-Holstein. I documenti relativi al regolamento dei confini dello Schleswig e dell' Holstein furono spediti alla Dieta. (*Hamburger-Nachrichten*)

PRUSSIA

Berlino, 24 febbraio. I deputati Lette e Forstner avevano proposto alla prima Camera di nominare una commissione incaricata di esaminare gli atti del governo che non fossero in armonia colla costituzione, per quello che riguarda i dissidenti e sovratutto i così detti comuni cattolici liberi.

La commissione nominata per esaminare quella proposta, considerando; 1. che l' art. 82 della costituzione non accordava il diritto di nominare una simile commissione: 2. che d'altronde i fatti non avevano quel carattere di gravità che sarebbe richiesto per una tale risoluzione, ha deciso, alla maggioranza di 11 voti contro 3, di proporre alla Camera la reiezione della proposta.

— 25 *febbraio.* Già si conosce il progetto per la legislazione sulla stampa, come fu compilato dalla Commissione dei periti a Francoforte, e arricchito da diverse aggiunte per parte dell'Austria; ma il Governo prussiano ritiene indispensabili alcune modificazioni, e in particolare l'ommissione delle disposizioni che si vollero aggiunte dall'Austria. Ciò è confermato da quanto si è saputo intorno alle conferenze di lunedì scorso. Le corrispondenti dichiarazioni ufficiali della Prussia non tarderanno ad essere pubblicate, e colle medesime rimarrà ancora sospesa per qualche tempo l' attivazione di norme federali in materia di legislazione per la stampa. La supposizione che con esclusione dei grandi Stati si abbia a stabilire una legge sulla stampa pei piccoli Stati non si verifica.

Una tale determinazione non verrebbe certamente accettata dai piccoli Stati. Del resto anche il Governo prussiano ritiene necessaria un' efficacia dei divieti e delle punizioni da uno Stato federale a tutti gli altri; tutto ciò che finora si è fatto per questo fine non fu che la conseguenza di comunicazioni confidenziali fra le autorità dei diversi paesi.

RUSSIA

Il IX fascicolo del giornale del ministero russo per gli interni, ora pubblicatosi pel 1851, contiene alcuni dati statistici intorno alle morti per infortunio accadute nell' impero durante l' anno 1850.

Il numero delle persone che perirono in questo modo è di 13,456. Di queste, 6,412 sono annegate, 1350 uccise per la caduta di corpi gravi e per cadute da cavallo, 1250 schiacciate in diversi modi; 1898 individui perirono di freddo; 603 furono soffocati, 197 morirono in seguito a ferite, 64 per veleno, e 677 per effetto di eccessivo uso di bevande spiritose; 840 in conseguenza di scottature, e 166 per diversi altri accidenti; fra questi 20 furono atterrati dal bestiame, 14 sbranati da cani, 9 fanciulli da porci, e 41 individui da bestie feroci; una madre pazza sbranò coi denti un suo fanciullo di 5 anni. Nel numero totale vi sono 10,016 maschi e 3450 donne.

INTERNO

Il ministro dell' interno nell' annunziare che l' apertura del Parlamento stabilita pel giorno 4 del corrente marzo avrà luogo alle ore 11 antimeridiane, avverte, a scanso degli inconvenienti avvenuti negli scorsi anni, che il biglietto d' ingresso è individuale, e che nessuno potrà ammettersi alle gallerie senza esserne munito sotto qualsiasi pretesto.

— Da rapporti che si ricevono dalla Nuova-Orleans, emerge che il numero dei sudditi sardi sia ormai considerevole sul Mississipì e sui suoi affluenti principali. I sardi infatti ommontano a circa 2850 anime, cioè:

Nella città della Nuova Orleans	a	800
Nelle altre città e borghi della Luigiana	a	400
Nello Stato del Mississipì . . .	a	300
Nel Missouri	a	350
Nell' Arkansas	a	300
Nell' Ohio	a	150
Nell' Illinois	a	100
Nel Texas	a	250
Nell' Alabama	a	200

I sardi in questi territorii sono per lo più navigatori o battellieri riputati pel loro coraggio e per la loro abililità. Si dice perfino che il cabotaggio del granfiume Mississipì e dei suoi affluenti sembra a poco a poco cadere in loro mano.

Gli stessi rapporti aggiungono che la costruzione della gran via ferrata che dagli Stati del Sud deve raggiungere San Francisco di California fu decisa in una sessione tenuta alla Nuova Orleans il 5 scorso gennaio, e sarà tosto cominciata e terminata in cinque anni.

— Oggi fu pubblicato il seguente proclama:

» Nel giorno di giovedì 4 corrente avrà luogo l'apertura del Parlamento per la sessione legislativa dell'anno 1852.

» Fra i pericoli antichi e nuovi, tra le difficoltà di ogni maniera onde si circondano le nostre istituzioni, la inconcussa fede dell'Augusto Re, l'accordo fra i poteri dello Stato e il senno del Popolo mantennero inviolata la legge fondamentale, resero la Patria nostra oggetto d'invidia allo straniero, e l'avviarono con ogni sollecita cura incontro a più lieta sorte.

» Concittadini!

» È sempre un giorno per noi solenne quello in cui l'amato nostro Principe rivolge la sua leale parola ai Rappresentanti della nazione ed al paese.

» Nella fausta ricorrenza, la Guardia Nazionale non ha certo d'uopo di eccitamenti per accorrere numerosa sotto le bandiere; e spera inoltre il Sindaco che tutti i cittadini, tralasciate per poco le loro abituali occupazioni, concorreranno a festeggiare questo giorno promettitore alla Patria di nuova prosperità, auspice di lieto avvenire.

» Torino, dal civico palazzo, addì 2 marzo 1852.

» *Il Sindaco*
» Bellono. »

— Fu pubblicato il seguente R. Decreto che regola alcune parti dei Decreti de' 7 aprile e 26 agosto 1851, relativi all'amministrazione delle contribuzioni dirette:

CAPO PRIMO

Del servizio degli Esattori.

Art. 1. Gli esattori delle contribuzioni dirette sono posti sotto la dipendenza immediata dei direttori delle medesime.

Art. 2. La sorveglianza attribuita coi reali decreti delli 7 aprile e 29 agosto 1851 alle direzioni delle contribuzioni sul maneggio degli esattori abbraccia tanto il personale dei medesimi, quanto la parte morale e materiale del servizio di cui sono essi incaricati.

Art. 3. Le direzioni concentreranno perciò insieme al riparto delle imposte anche il servizio riguardante la riscossione, il maneggio e la contabilità delle medesime.

Art. 4. Spetterà quindi ai direttori:

1. Di vegliare sulla condotta e sulle operazioni degli esattori.

2. Di regolare la contabilità e l'ordine materiale degli uffizi dei medesimi a norma delle apposite Istruzioni;

3. Di provvedere allo stabilimento in ufficio degli esattori;

4. Di verificarne periodicamente e straordinariamente lo stato di cassa e contabilità;

5. Di accordare agli esattori la permissione di assentarsi dal loro ufficio per un termine non maggiore di venti giorni;

6. Di trasmettere all' azienda generale di finanze le domande di congedi temporari eccedenti il periodo anzidetto di venti giorni;

7. Di proporre le surrogazioni, sospensioni, rimossioni, e le altre punizioni portate dai regolamenti contro gli esattori che avranno contravvenuto ai loro doveri;

8. Di autorizzare i supplenti ed i commessi o scrivani d'ufficio che loro vengono proposti dagli esattori;

9. Di delegare i gerenti interinali delle esattorie sotto l'approvazione dell'autorità superiore;

10. Di dar parere sulle modificazioni da introdursi nella composizione dei distretti esattoriali;

11. Di trasmettere all'avvocato fiscale i verbali e le informazioni riguardanti gli esattori colti in istato di malversazione, e di fare le istanze pel relativo procedimento;

12. Di vegliare a che la pubblicazione dei ruoli e la loro rimessione agli esattori, e la spedizione delle cartelle d'avviso pel pagamento delle imposte segua colla voluta regolarità e speditezza.

Art. 5. Quando occorrano atti ingiunzionali o compulsivi contro esattori trascuranti dei propri doveri, i direttori ne faranno istanza ai rispettivi intendenti, nei quali però rimane ferma la facoltà di spedire d'ufficio le ingiunzioni e compulsioni che nell' interesse del servizio ravviseranno necessarie.

Art. 6. I sindaci dei comuni di residenza di un esattore trasmetteranno nei primi cinque giorni d'ogni mese ai rispettivi direttori copia autentica del processo verbale della relativa ricognizione di cassa seguita il primo giorno del mese stesso.

Nelle città e comunità dove risiede un verificatore delle contribuzioni, tale mensile ricognizione dovrà operarsi dal verificatore medesimo col sussidio all'occorenza del segretario comunale.

È facoltativo ai direttori di far eseguire le verificazioni mensili dagli ispettori in quei luoghi che ravviseranno del caso.

Il sindaco potrà assistere alle verificazioni mensili che si operano dagli ispettori e verificatori o farsi rappresentare dal vice sindaco od altro membro del consiglio.

Art. 7. I direttori riepilogheranno le risultanze dei verbali suddetti in appositi quadri distinti per provincia da spedirsi nella prima metà d'ogni mese all'azienda generale di finanze.

Art. 8. Colla scorta di tali verbali le direzioni compileranno e trasmetteranno all'azienda stessa gli stati trimestrali di servizio degli esattori di ciascuna provincia coll'indicazione della situazione delle riscossioni per servire alla spedizione dei mandati di pagamento delle retribuzioni, ed alla applicazione, occorrendo, delle misure sancite dall'articolo 6 del R. decreto del 13 gennaio 1851.

Art. 9. Indipendentemente dalle verificazioni mensili, di cui agli articoli 6 e 7 del presente, i direttori dovranno per mezzo degli ispettori e verificatori fare eseguire nel corso di ogni semestre la straordinaria verificazione di tutte le esattorie dei rispettivi circondari, e trasmettere copia dei relativi verbali all'azienda generale di finanze colle analoghe loro osservazioni.

Art. 10. In caso di evidente dissesto di cassa degli esattori, i direttori ed i loro delegati alle verificazioni hanno facoltà di sospenderli dalle loro funzioni, e di richiederne anche l'immediato arresto quando se ne tema l'invasione, riferendone tostamente all'amministrazione centrale.

Art. 11. I direttori ed i loro delegati hanno pure facoltà di ordinare il versamento nelle provinciali tesorerie dei fondi che all'occasione delle verificazioni di cassa risultassero superflui pelle esigenze ordinarie del servizio.

Art. 12. Gl'intendenti trasmetteranno ai verificatori la nota di tutte le riscossioni che verranno di mano in mano affidate agli esattori nell'interesse tanto dello Stato quanto dei comuni e degli istituti di carità e beneficenza.

Mentre trasmettono agli esattori i mandati dei rimborsi dovuti dalle generali aziende ai municipii ed alle opere piè, notificheranno parimenti l'importo ai rispettivi verificatori.

I sindaci dovranno pure trasmettere ai verificatori la nota delle entrate comunali di cui affideranno la riscossione agli esattori in dipendenza del disposto dall' art. 136 della legge del 7 ottobre 1848.

Art. 13. I registri delle quitanze a matrice, di cui devono essere muniti gli esattori, saranno stampati e somministrati a diligenza dei direttori, ai quali dovranno dagli esattori medesimi essere restituiti a misura che si trovano esauriti.

Art. 14. Le gerenze d' uffizio delle esattorie potranno essere affidate sia agli ispettori e verificatori ed altri impiegati dell' amministrazione delle contribuzioni e sia anche ai volontari dell' amministrazione delle finanze.

Art. 15. I volontari anzidetti dovranno perciò somministrare una malleveria nella somma che sarà ulteriormente determinata.

CAPO SECONDO

Della vigilanza sui cadastri e sulle mutazioni di proprietà.

Art. 16. Nei mesi di marzo e di settembre di ogni anno i verificatori dovranno recarsi in tutti i comuni del loro distretto onde riconoscere lo stato dei registri del censo territoriale, ed accertare segnatamente se le leggi concernenti la registrazione delle mutazioni di proprietà negli appositi libri siano state regolarmente adempiute.

Art. 17. A tal fine riconosceranno essi se i sindaci abbiano nei trimestri trascorsi fatti pubblicare i Manifesti prescritti dall'art. 3 delle R. lettere patenti delli 8 gennaio 1839, e se i consigli delegati abbiano adempiuto al disposto dall'articolo medesimo, nonchè dai numeri 8 e 9 art. 98 della legge del 7 ottobre 1848.

Esamineranno colla scorta dei titoli presentati dagli acquisitori di stabili e degli stati compilati dagli insinuatori giusta il prescritto dall'articolo 5, titolo 2 del R. Editto del 14 dicembre 1818, e dall'art. 15 delle precitate lettere patenti, se tutte le mutazioni di proprietà siano state regolarmente operate nei registri censuari;

Promuoveranno la registrazione di quelle mutazioni che fossero state dai segretari e cadastrari trascurate; faranno la nota dei contravventori alle leggi che prescrivono il conseguamento dei trapassi di proprietà, e la consegneranno al sindaco, perchè provveda alle prescritte denuncie;

Redigeranno il verbale delle contravvenzioni commesse dai segretari e cadastrari al prescritto dalle precitate lettere patenti delli 8 gennaio 1839, e lo trasmetteranno indilatamente al rispettivo direttore onde faccia istanza per gli opportuni procedimenti;

Compileranno pure i verbali delle infrazioni accertate in ordine al disposto dall' art. 3 delle lettere patenti medesime, e li trasmetteranno agli intendenti per gli ulteriori provvedimenti a termini di legge.

Art. 18. Per gli effetti poi di cui al seguente capo terzo, i verificatori non più tardi del mese di dicembre d'ogni anno si recheranno di nuovo in tutti i comuni del loro distretto per accertare le mutazioni succedute nelle colonne dei contribuenti, e formare lo stato dei cambiamenti da introdursi nelle matricole dei ruoli della contribuzione prediale.

Tale stato sarà esaminato e vidimato dal consiglio delegato, alle cui sedute potrà assistere il verificatore.

Art. 19. Gl'ispettori delle contribuzioni dovranno accertare per mezzo di apposite visite annuali nei distretti e comuni del loro circolo

1. Se i verificatori abbiano compilato gli stati delle mutazioni di proprietà occorse nelle colonne dei contribuenti;

2. Se la registrazione delle mutazioni di proprietà abbia avuto luogo regolarmente e colla necessaria uniformità, chiarezza e precisione;

3. Se siano stati denunciati i contravventori alle leggi sulle mutazioni censuarie di proprietà;

4. Se i registri censuari e le mappe territoriali siano tenute e conservate con diligenza ed accuratezza;

5. Se i verificatori abbi no operate le occorrenti mutazioni nelle matricole dei ruoli delle imposte.

CAPO TERZO.

Del riparto delle imposte.

Art. 20. Fra tutto settembre del corrente anno i sindaci dovranno trasmettere al verificatore del distretto lo stato di tutti gl' individui soggetti all' imposta *prediale*, il quale serva per la matricola dei ruoli relativi.

Art. 21. In tale stato si dovrà principalmente indicare per ciascun contribuente:

Il nome e prenome, e la paternità;

Il domicilio;

La professione;

L'allibramento o registro degli stabili risultanti a sua colonna nei cadastri e relativi libri di mutazione.

Art. 22. Sullo stato anzidetto si dovrà inoltre notare l'allibramento o registro collettabile del territorio per la contribuzione regia, e quello che deve servire al riparto delle imposte divisionali, provinciali e locali.

Art. 23. Lo stato sovra prescritto sarà certificato dal rispettivo consiglio delegato, e verrà annualmente rettificato dai verificatori a norma del disposto dal capo precedente.

Art. 24. I verificatori, dopo introdotte negli stati e matricole le occorrenti variazioni, procederanno alla compilazione dei ruoli dell' imposta prediale a norma del disposto dalle leggi in vigore.

Art. 25. Gl' intendenti a tal fine trasmetteranno annualmente alle direzioni un quadro indicante:

1. I contingenti d' imposta prediale regia assegnata a ciascun comune della rispettiva provincia coi relativi centesimi addizionali dovuti allo Stato;

2. La quota d' imposta divisionale e provinciale da ripartirsi sull'allibramento od estimo d'ogni comune in aumento alla contribuzione prediale;

3. L' imposta locale autorizzata in favore di ciascun municipio in aumento alla contribuzione prediale;

4. Il numero di centesimi addizionali da imporsi a favore di ciascun comune in aumento alla tassa sulle professioni ed arti liberali e sul commercio;

5. Le quote d' imposta provinciale e divisionale e locale che fossero autorizzate in aumento ad altre contribuzioni dirette.

Art. 26. Per norma dei verificatori nella compilazione dei ruoli, i direttori trasmetteranno loro un estratto del quadro suddetto per la parte che a ciascuno di essi concerne.

Art. 27. Sinchè non sia compiutamente organizzato il servizio delle contribuzioni, i segretari e cadastrari comunali, benchè dispensati dalla formazione dei ruoli dell'imposta prediale, dovranno all'occorrenza prestare il loro sussidio ai verificatori per la più sollecita compilazione dei medesimi.

Art. 28. Gl' intendenti non potranno provvedere sulle riclamazioni dei contribuenti in materia d' imposte dirette senza aver prima sentito l'avviso in proposito dei direttori delle medesime.

Art. 29. I decreti portanti riduzione, sospensione, modificazione e disgravamento di allibramento di tassa saranno dagli intendenti comunicati ai direttori, e da questi ai verificatori onde possano praticare nelle matricole dei ruoli le occorrenti mutazioni ed annotazioni.

CAPO QUARTO

Disposizioni diverse.

Art. 30. Gl' intendenti continueranno ad esercitare sulle materie contemplate nei capi precedenti le attribuzioni amministrative loro conferte dalle leggi in vigore sotto la direzione del ministero di finanze.

Art. 31. Le disposizioni contenute nei capi precedenti avranno immediata esecuzione, salvo per quanto riguarda alla formazione dei ruoli, i quali non verranno effettuati secondo il disposto dal presente decreto che a cominciare da quelli del 1853 relativamente ai comuni di terraferma, ed a datare dall' epoca che sarà ulteriormente determinata in ordine ai comuni della Sardegna

Il ministro segretario di Stato reggente i dicastero delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino addì 15 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

Fra i diversi effetti benefici, che la libertà introdotta negli ordini civili va fra di noi sviluppando, non fu l'ultimo quello di aver risvegliato lo spirito di associazione. È notorio come le grandi imprese industriali e commerciali dei nostri tempi non avrebbero potuto aver vita e sviluppo senza l'associazione di molti mezzi e di molte forze individuali. Ma anche sopra una sfera più modesta e più umile in apparenza, ma non meno utile e proficua per il ben essere delle inferiori classi delle popolazioni, l'associazione tende a produrre eccellenti risultati economici e morali. Vogliamo alludere alle associazioni delle diverse classi di esercenti arti e mestieri formatesi nell'intento di stabilire un mutuo soccorso dei soci fra di loro nei casi di malattia, di vecchiaia o di qualsiasi impotenza al lavoro.

Queste società, che basate sulla spontanea e volontaria partecipazione riproducono ciò che vi era di buono e di commendevole nelle antiche corporazioni senza inceppare come quelle l'industria e il commercio, vanno moltiplicandosi negli Stati Sardi, e, per quanto ci si assicura, non poche delle medesime si trovano in prospere condizioni; determinando dei rapporti di solidarietà e di mutua sorveglianza dei soci fra di loro, e offrendo un'occasione di previdenza e risparmio, quelle associazioni sono non soltanto un'ottima idea economica, ma anche una eccellente scuola pratica di moralità. Il loro numero sarà fra breve aumentato da quella dei farmacisti, che a quanto ci si assicura si sta organizzando ed è in buona via di progresso.

Sino dal 20 gennaio si radunarono in questa città diversi esercenti per formarne le basi, e una commissione provvisoria, della quale è presidente il sig. Chiappero Francesco, ripetitore di chimica, e segretario il sig. Adami Amedeo, è incaricata di promuovere sottoscrizioni e di elaborare lo statuto regolamentare della società.

Gli avvisi furono già diramati a tutti coloro che possono avervi interesse, e quelli che sono disposti a concorrere per partecipare ai benefici dell' unione sono invitati a far pervenire le loro adesioni (franche di posta) alla farmacia Rossi, alla farmacia Bonzani, ed alla farmacia Florio in Torino.

Mediante il tenue contributo annuo di L. 10 potranno gli agiati esercitare un atto di beneficenza assai proficua a vantaggio dei loro confratelli indigenti, i meno agiati assicurarsi per sè e pei suoi un opportuno soccorso nei giorni di calamità. Non dubitiamo quindi che l' invito sarà bene accolto, e che l'associazione di mutuo soccorso dei farmacisti abbia ad annoverarsi fra le più prospere di questo genere che si contano negli Stati Sardi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 29 *febbraio*. Leggesi nella *Presse*:

» Abbiamo oggi percorsi i diversi quartieri di Parigi per vedere l'attitudine della popolazione nelle operazioni elettorali. Lo zelo degli elettori ci parve assai mediocre. Vuol credersi che il movimento sarà più considerevole domani.

» Noi eccitiamo gli elettori a non astenersi. Importa a tutti sapere in che senso l'opinione abbia, in questi tre mesi, fatto il suo cammino. Le elezioni che stanno per aver luogo ponno, in questo proposito, illuminare. Dunque, in nome di tutte le idee e di tutti gl' interessi, noi insistiamo perchè gli elettori accorrano allo scrutinio. »

E nella *Patrie*:

» Non sapremmo troppo vivamente eccitare gli elettori che non hanno votato oggi, a farlo domani. Pare che in certe circoscrizioni gl' intriganti, disperando di raccogliere i voti degli elettori sui loro candidati, si danno gran faccende per ottenerne l'astenzione.

» Bisogna far giustizia di questa miserabile tattica. L'astenzione accennerebbe ad un'infausta incuria, e, ciò che è peggio, ad una specie di biasimo senza motivo. L'immensa popolarità del presidente non ne verrebbe certo a soffrire: ne risentirebbero però le nostre istituzioni. Aiutiamoci, se vogliamo godere nell'avvenire di quelle sicurezze e di quel riposo di che abbiamo bisogno. Votar oggi vuol dire aiutarsi per domani. »

-- » La guerra delle false voci, dice il *Constitutionnel*, è da qualche giorno ricominciata. Voi v' incontrate in persone che affermano, colla maggior serietà, che il Governo sta per decretare l'imposta progressiva. Noi possiamo affermare che questa nuova, sparsa dalla malevolenza, è affatto infondata. Il Governo riprova un' imposta che figura in testa di tutti i programmi socialisti e conduce direttamente alla spogliazione. »

Corre voce che il 20 marzo, anniversario del ritorno dell' imperatore dell' isola d' Elba, il presidente darà un pranzo *monstre*, a cui sarebbero invitate parecchie migliaia di persone, e che ricorderebbe i pranzi dati da Napoleone alla sua guardia nei Campi Elisi

-- Corre anche voce che il conte d' Argout, governatore della banca, sia per proporre al consiglio di ridurre il corso dello sconto al 3 0/0, onde dare un' altra testimonianza di fiducia al governo del principe presidente.

-- Pare che sia definitivamente stabilito il decreto, in forza di cui i consiglieri di cassazione cesserebbero dalle loro funzioni a 75 anni e gli altri membri della magistratura a 70.

-- Al sig. Baroche, presidente del consiglio di Stato, fu assegnato per alloggio il palazzo della strada di Varennes, già occupato dal generale Cavaignac, quand'era presidente della Commissione esecutiva.

-- » Si assicura, dicono le corrispondenze dei giornali belgi, che un *ultimatum* categorico fu dal Presidente della Repubblica diretto al governo elvetico, nel quale si porrebbe la pretesa di poter esigere l'espulsione dalla Svizzera di quei rifugiati che si credessero pericolosi. Questa nota inviterebbe il governo federale a riflettere seriamente sulle conseguenze di un rifiuto. »

G. Rombaldo *Gerente.*

---

(916) **AVVISO AI PROPRIETARI**

di Porta d' Italia e di Vanchiglia.

I proprietari di case e terreni, e tutti quelli che ponno avere interesse che la Stazione *Embarcadero* della strada ferrata da Torino a Novara sia collocata a Porta d' Italia sono invitati ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo la sera di giovedì 4 marzo corrente alle ore 7 nel locale degli archivi della S. R. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, via della Basilica, n. 14, scala a destra sotto la porta, piano nobile, per prendere le opportune deliberazioni in tale proposito.

Per la Commissione
G. Sclopis

CONFERENZE ACCADEMICHE

Intorno ai punti più controvertiti o più rilevanti del Codice Penale e del Codice di Procedura criminale per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

ISTRUZIONI

1. Ogni lunedì alle ore 7 pom. ha luogo una *Conferenza accademica* intorno ai punti di sopra mentovati.

2. In ciascuna *Conferenza accademica* il professore Zuppetta pronuncia un *discorso* diretto a svolgere sotto tutt' i rapporti il punto di disamina.

3. Pronunciato il *discorso*, ogn' interventore può prendere la parola, sia per combattere i principii stabiliti dal professore Zuppetta, sia per provocare ulteriori schiarimenti, sia per isviluppare le sue particolari vedute in ordine all'argomento già svolto.

4. Il professore Zuppetta replica, del pari che può replicare ogni interventore finchè non sia sparita ogni ombra di dubbio.

5. Al termine di ciascuna *Conferenza accademica* gl'interventori stabiliscono l'argomento della *conferenza* successiva.

6. Non possono intervenire alle *Conferense accademiche* che le sole persone munite di *biglietto d'ingresso* firmato dal prof. Zuppetta.

7. I *biglietti d'ingresso* si distribuiscono nella *Libreria Patria*, via *Carlo Alberto*, *rimpetto al caffè Dilej*.

8. Ogni *biglietto d' ingresso*, buono per una sola e determinata *Conferenza accademica*, costa un franco; buono per un solo e determinato mese, costa due franchi.

9. Le *Conferenze Accademiche* si tengono nella così detta *Casa Tasso* in contrada della Basilica, vicolo S. Lazzaro, num. 2, a piano terreno, in fondo alla corte.

Nota Bene

La prima Conferenza Accademica avrà luogo lunedì 8 marzo 1852.

L' argomento fissato *per la prima volta* dallo stesso professore Zuppetta, è il seguente:

» Della sentenza in generale. - Della sentenza » condannatoria. - Della rassegna sistematica, e » dello sviluppo degli elementi integranti della » sentenza condannatoria e specialmente della » motivazione. - Della natura della sentenza con» dannatoria che in seguito al dibattimento si » pronuncia all' udienza, e dello scioglimento » delle più gravi questioni che in rapporto alla » medesima vannosi agitando nel foro. »

(Vedi articoli 431 e seguenti del Codice di procedura criminale).

Si vende alla tipografia Arnaldi, *via degli Stampatori, num.* 5:

I VALDESI

Dramma storico in cinque atti con *Prologo* di FELICE GOVEAN

MODO SEMPLICE

per la costruzione perfetta di

OROLOGI SOLARI

sopra qualunque superficie

per

CARLO TISCORNIA

autore della Nuova Sfera Terrestre a doppio anello.

Prezzo: L. 1 50 *italiane*

a totale beneficio dell'Ospedale di Gavi provincia di Novi.

Dalla tipografia di G. Cassone.

NOVARA

ossia

Il 22 Marzo 1849.

Tragedia, di G. Fantini.

I signori Associati presso l' ufficio dell' *Opinione* alla

STORIA DEI PAPI

DI

A. BIANCHI-GIOVINI

possono ritirare dalla Libreria Patria, via Carlo Alberto, dirimpetto al caffè Dilei, il

VOLUME IV

Esso comprende dalla elezione di Gregorio II sino alla morte di Adriano II (anno 715-872).

Presso Fantini *e* Comp., *editori in Torino*, *sono pubblicati i fascicoli 27 e 28 dell' Opera*:

I MISTERI

DI

ROMA CONTEMPORANEA

Romanzo storico-politico

di

B. Del-Vecchio.

illustrati con disegni originali incisi in rame

Quest'opera è romanzo quanto alla narrazione, ma storia quanto ai personaggi che vi figurano e ai fatti che di loro si raccontano.

La tiratura era stata da prima limitatata a 1000 esemplari, ma crescendo le ricerche, gli editori hanno risolto di raddoppiarla; e in pari tempo volendo essi dare un segno di gratitudine ai numerosi loro associati, hanno stabilito un premio di 11,500 franchi ripartito in 102 vincite all'estrazione del R. Lotto.

1ª Vincita 200 scudi d' argento o fr. 1,000
2ª » 100 » » » 500

Le altre cento vincite, di cento franchi ciascuna in libri di cui il prospetto indica il titolo.

Quelli che volessero associarsi ai *Misteri di Roma contemporanea* senza caricarsi tutto in una volta del pagamento dei 28 fascicoli sinora pubblicati (a cent. 8° ciascuno, in tutto L. 22 e 40) gli editori offrono condizioni assai comode.

Il relativo programma trovasi presso gli editori Fantini e C. e loro corrispondenti.

Presso la tipografia Sociale degli Artisti
A. Pons e Comp.

RISPOSTA

AI DUE LIBELLI

20 dicembre 1851 e 10 gennaio 1852

Del Signor Ingegnere

Giovanni Luvini

Ex-Direttore della Sezione di Torino dei Telegrafi ottici.

Presso Giuseppe Bocca *libraio*

RISPOSTA

DI

VINCENZO GIOBERTI

A URBANO RATTAZZI

SOPRA ALCUNE AVVERTENZE

di Filippo Gualterio

AL GENERALE DABORMIDA

1 vol. in-8°, prezzo fr. 3.

REGESTA

PONTIFICUM ROMANORUM

ab condita ecclesia

AD ANNUM POST CHRISTUM NATUM

MCXCVIII

edidit

PHILIPPUS JAFFE

122 fogli gr. in-4° Prezzo 50 fr.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 2 marzo 1852.*

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti	I.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ·· *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente	II.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ·· *alla mattina.*
Pel fine del mese pross.	III.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ·· *alla mattina.*

Fondo	Godimento			
1819 5 0/0	1 ottobre	I.°	··	
		II.°	··	
		III.°	··	
1831 »	1 gennaio	I.°	··	
		II.°	··	
		III.°	··	
1848 »	1 marzo	I.°	··	
		II.°	··	
		III.°	··	
1849 »	1 gennaio	I.°	··	89 75
		II.°	··	
		III.°	··	
1851 »	1 dic.	I.°	··	
		II.°	··	
		III.°	··	
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°	··	
		II.°	··	
		III.°	··	
1849 »	1 ottobre	I.°	··	941
		II.°	··	
		III.°	··	
1850 »	1 febb.	I.°	··	934 75
		II.°	··	
		III.°	··	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°	··	
		II.°	··	
		III.°	··	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn per cont. 1740 1740.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova . . .
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savillano 1 genn.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior	253	252 1/2
Francoforte s. M	211	
Genova sconto	4 0/0	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 35	25 20
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0/0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 02	20 05
Doppia di Savoia	»	28 59	28 69
Doppia di Genova .	»	79 10	79 30
Sovrane nuove . .	»	35 01	35 11
Sovrane vecchie. .	»	34 80	34 88
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

Regio Teatro. Opera: -- *Rigoletto* ballo: *La bella fanciulla di Gand* -- balletto *La vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Il bugiardo* di Goldoni -- *La colazione.*

Nazionale. Opera: *Norma* -- ballo: *Alice.*

Sutera. La compagnia Colombini recita: *Tre donne in una caserma*, ovvero *Il fornitore di Napoleone.* comedia brillante.

D'Angennes. *Vaudevilles.*

Gerbino. Opera: *Il Furioso.*

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Giovanna d'Arco* Ballo: *Il cuore delle Donne ed i suoi colori.*

Tipografia Arnaldi